

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI!

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'INAUGURAZIONE dell'Anno Giuridico

Giovedì, 7 corrente, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale.

Alle ore 2 pom. la sala delle pubbliche udienze era aperta al pubblico ed agli invitati, ricevuti dall'Ill. sig. Presidente del Tribunale Avv. Badano con quella squisita cortesia che lo distingue, ed in breve si affollò di un eletto uditorio nel quale erano molte gentili signore, le autorità civili e militari, parecchie notabilità cittadine, il Generale Conte Chiabrera, gli avvocati e procuratori ed i rappresentanti della stampa locale, accorsi tutti a rendere più maestosa la cerimonia ed udire la relazione annuale e il discorso di apertura da quel distintissimo magistrato che è l'Avv. Bussola, Procuratore del Re presso il Tribunale d'Acqui.

Esaurite le formalità d'uso, l'egregio oratore esordiva affermando che presentavasi per compiere quanto non è, come taluno inconsultamente disse, opportunità esclusiva per apparati scenici, ma bensì un dovere dalla legge imposto, dovere per tutti, magistrati ed avvocati, che si esplica nella esposizione proficua del lavoro eseguito nel corso dell'anno.

E da questa esclusione di ogni vanità di pompa prende occasione opportuna per trattare con efficace esposizione di quanto potrebbe elevarsi a vanto del magistrato italiano, la coscienza cioè di sapersi all'altezza del proprio mandato nello adempimento dei propri doveri e di potere ritrarre, nelle

ore di quiete e di riposo, dalla persuasione di avere questo dovere adempiuto, il premio adeguato della opera sua — affermando che se da dottori e gazzettieri scoppiano attacchi violenti contro i responsi della magistratura, addimostano essi di non appartenere a popolo civile e di rispettare poco sé stessi.

Dopodichè crede suo dovere di rispondere alle gentili parole a lui dirette, or fa un anno, dallo egregio suo collega e collaboratore d'ufficio, l'Avv. Piola, che nel discorso inaugurale, da esso pronunziato, rivolse a lui un saluto del quale serba grato ricordo; e dell'Avv. Piola tesse un meritato elogio dicendolo altrettanto modesto quanto valente e additandone alla ammirazione di tutti le belle e rare doti di mente e di cuore. Ai forti argomenti da esso in allora propostigli egli preferisce le orme della via già da lui tracciata.

Parte Penale.

« Ed ora, o signori, continua l'oratore, vogliate dapprima seguirmi nella selva, selvaggia ed aspra e forte del reato, fra la perduta gente dei delinquenti. Ed a quell'inferno a quel purgatorio dal divin poeta ideato e creato, piacciavi contrapporre un altro, quello della statistica penale, dove i dannati maggiori son personificati nei nostri Cancellieri, che maledicendo la triste e cruda loro sorte, bestemmiano la virtù dei numeri e con noi esclamano:

« Oscura, profond'era e nebulosa
« Tanto, che per ficcar lo viso in fondo
« L' non vi discernea veruna cosa. »

E prosegue parlando del lavoro immane della cancelleria, soffocata tra le lunghe, interminabili striscie di carte, tra le caselle, le rubriche, intestazioni, registri, statistiche, ecc.; inforando il suo dire di aneddoti curiosi, e passando poscia a trattare della delinquenza nelle sue singole manifestazioni.

Non crede l'oratore che le cause della delinquenza s'abbiano a ricercare sole nella povertà e nella ignoranza; come molti hanno affermato ed affermano, mentre l'aumento di certi reati di entità delittuosa gravissima, ad esempio l'aggressione dei figli contro i genitori, le aggressioni del cittadino

contro la pubblica autorità hanno altra spinta impulsiva. — E ci duole davvero che la tirannia dello spazio impedisca di pubblicare nella sua integrità quanto il Sig. Procuratore del Re disse, con forma smagliante, di cotali reati e della loro causa, riposta nella contraffazione di quella nobile parola che suona libertà e che, sfigurata, trasmoda in quella di licenza, che s'introduce nella famiglia, nelle scuole, corrompe il fanciullo, distrugge del giovane il più nobili sentimenti e lo rende degenere figliuolo, incomposto discepolo, pessimo cittadino — propagandosi essa licenza nello Stato e facendo sì che alle irriverenze dei vincoli del sangue e del cuore succedano le irriverenze del dovere nei rapporti della costituzione sociale.

Nella esposizione del lavoro penale del Circondario rileva come pervennero nel decorso anno alla Procura 618 denunce e querele, delle quali 441 rimesse dai Pretori, 144 da altri uffici di polizia giudiziaria, 33 da querele delle parti lese. Due soli vennero iniziati d'ufficio, per bancarotta e furto. — I procedimenti sommarono quindi a 650 dei quali, rimessine 57 all'archivio, 15 vennero rinviati ai pretori, 460 al giudice istruttore, 86 con citazione diretta al Tribunale, 2 con direttissima; quali procedimenti riguardavano 157 ignoti e 590 imputati, di cui 455 fuori carcere e 135 detenuti, e di essi enumerò l'esponente, per gruppi, le varie imputazioni.

L'ufficio d'istruzione ebbe complessivamente, colla rimanenza dell'anno precedente, 513 istanze di procedimento, delle quali 490 espletava con ordinanza (416 del Giudice Istruttore e 74 della Camera di Consiglio); residuandone pendenti 23.

Vennero giudicate dai pretori 621 cause penali, riguardanti 934 imputati, dei quali 528 vennero prosciolti, 320 condannati, 16 rimessi ad altre autorità.

Il Tribunale iniziava il decorso anno 1891 con una pendenza di 12 cause in primo grado, n'ebbe 139 in prima istanza, ne esauriva 129, restandone attualmente pendenti 22. — Delle cause d'appello n'ebbe 45, con una dell'anno precedente, espletavane 37, restandone 8 pendenti. Degli imputati in giudizio di primo grado in numero di 186, 24 vennero prosciolti, per 16 venne dichiarato non luogo a procedimento, 146 furono condannati a varie pene. Nelle cause di appello, di 62 imputati, 26 ottennero la riforma della sentenza di primo grado.

Alla stregua di tali dati prosiegue rilevando il valore numerico e specifico della delinquenza del passato anno in confronto del precedente, pel quale confronto si ha: quantità superiore, qualità quasi che identica; e l'una e l'altra passa in rassegna l'avv. Bussola con opportune e sagge considerazioni, e

riferendo alcuni casi di delinquenza, e ricorda *Domenico Fallabrino* di Cremonino, uxoricida e incendiario poi *Luigia Rocca* di Visone che, affetta da pellagra, scava una fossa e vi sotterra la figliuola, riempiendola prima la boccuccia con manate di terra — *Teresa Rossello* di Denice, madre sfigurata che desta pubblico clamore e provoca una denuncia alla autorità per le sevizie ed i maltrattamenti che inferisce alla figliuola. — *Brigida Lottero* di Visone, strozzata perchè sorpresa a rubare pannocchie di gran turco — *Andrea Grillo*, di Roccagrimalda, feritore della propria madre — e *Domenico e Teresa Bottino*, omicidi involontari della loro figliuola.

E ricorda l'oratore la sagace e feconda opera istruttoria e della Camera di Consiglio, di cui cita la risoluzione saggia di casi non completamente preveduti e compresi nella parola della legge.

Degna di encomio fu l'opera dei Pretori del Circondario e per le corrette definizioni da essi date ai reati e pel modo che tennero nell'istruirli e giudicarli alla stregua delle analoghe sanzioni di legge, per quanto alcuni non siano stati esatti sempre nell'applicazione della pena nel concorso simultaneo di scusanti e di aggravanti; di reati e di pene; aggiungendo però scherzosamente come ciò provenga da che la scienza dei numeri fu sempre ostica ai magistrati, ed affermando come egli stesso si sia assai volte arrovellato con la nebulosa dicitura ed applicazione dell'articolo 76 del Codice Penale.

In tale agone e cimento riportava la palma — e pel numero delle sentenze da lui pronunziate e pel modo insindacabile col quale, giudicando, applicava la legge — il Pretore di Acqui, avvocato Emilio Borgna, degnamente coadiuvato dai valorosi vice Pretori, avvocati Augusto Cassone ed Arturo Traversa.

Degne della sapienza dell'On. Signor Presidente e dei signori Giudici furono le sentenze emanate dal Tribunale, e si compiace l'oratore nel ricordare alcune massime da esso sancite tra le quali quelle sulla applicazione degli articoli 218, 225, 180, 379 del Codice Penale, 353 del Codice di Procedura Penale. Dopodichè invita gli uditori a seguirlo nel secondo regno, quello del lavoro civile del Circondario.

Parte Civile.

Il primo milite che s'incontra nello esercito della giustizia civile, il Conciliatore, degnamente corrispose al mandato affidatogli, mentre di 735 istanze, ne composero 607 — e nella parte contenziosa la conciliazione delle cause all'udienza salì alla bella cifra di 2687.